

VIA FELICE BARNABEI, VIA MATTEO DELLA CORTE, VIA ANGILOLO PASQUI E VIA ANTONIO SOGLIANO (i quattro archeologi delle ville romane di Boscoreale)

Con delibera di G. M. del settembre 2001 Boscoreale ha voluto ricordare quattro eminenti archeologi e pompeianisti che svolsero un ruolo importante negli scavi, nelle vicende e nella divulgazione scientifica delle ville rustiche di Boscoreale tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Strade che non avevano una propria denominazione sono state intitolate a questi illustri studiosi. La traversa che da via Grotta Tufano conduce a fondi privati e ai resti della villa rustica di N. Popidio Floro (in proprietà Faraone Mennella) è stata intitolata Via Felice Barnabei. Il cavalcavia, tra via Pompei e piazza Vargas, realizzato anch'esso nei primi anni ottanta del Novecento per agevolare il deflusso del traffico verso il centro storico, è stato intitolato Via Matteo Della Corte. La I° traversa a sinistra che da via Parrella conduce a via Passanti è stata intitolata Via Angiolo Pasqui. Infine, la cosiddetta Passeggiata Archeologica (non ancora completata) che collega via Settetermini con via Diomede, a Pompei, e che corre quasi parallela a via Andolfi, realizzata ex novo a metà degli anni ottanta del Novecento a copertura del dismesso Canale Conte di Sarno, è stata intitolata Via Antonio Sogliano. Veniamo ora a dare brevi cenni biografici di questi archeologi.

Felice Barnabei

(Castelli 13 gennaio 1842 – Roma 29 ottobre 1922)



letterato ed archeologo, Accademico dei Lincei e poi deputato al Parlamento, seguì gli scavi De Prisco a Boscoreale, pubblicando nel 1901 la pregevole e insuperata monografia intitolata "La villa pompeiana di P. Fannio Sinistore, scoperta presso Boscoreale. Relazione a S.E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica" dedicata alla villa romana scoperta nel 1899 da Vincenzo De Prisco nel fondo di Francesco Vona, a via Grotta. I 78 affreschi, alcuni megalografici (con personaggi raffigurati a grandezza naturale), rinvenuti in tale scavo sono il vanto dei maggiori musei del mondo (Metropolitan Museum di New York, Museo Archeologico

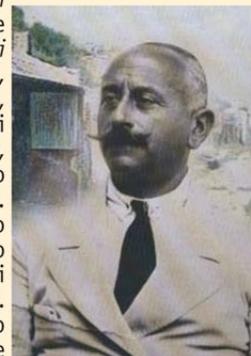
Nazionale di Napoli, Louvre di Parigi, Museo Reale di Mariemont in Belgio, ecc.). Il Barnabei fu collaboratore di Giuseppe Fiorelli, il celebre scavatore di Pompei, fu da questi chiamato alla Direzione Centrale per i Musei e gli Scavi di Antichità, istituita nel 1875 presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica. Ebbe vari incarichi di rilievo e responsabilità, fino a rivestire il ruolo di Direttore Generale che era stato del Fiorelli. Istituì il Museo romano delle Terme, quello etrusco di Villa Giulia. Durante la sua operosa attività di Direttore Generale (1897-1900) vi furono aspre contese fra archeologi. Dovette impegnarsi per l'elaborazione di una legge di tutela delle antichità, che fu approvata nel 1902; della piaga di un commercio antiquario, avido, privo di scrupoli e forte anche di complicità internazionali. Valga ad esempio lo scandalo del "Tesoro di Boscoreale" e quello degli affreschi della villa di P. Fannio Sinistore, che furono venduti all'asta sul mercato antiquario di Parigi nel 1903.

Matteo Della Corte

(Cava de Tirreni 13 ottobre 1875 – Pompei 5 febbraio 1962)

archeologo, pompeianista ed epigrafista, lavorò a Pompei dal 1902, dopo aver vinto un regolare concorso, dal 1920 in qualità di Direttore degli Scavi, dal 1934 al 1948 come richiamato in servizio dopo il pensionamento, e fino alla morte come appassionato studioso di Pompei, che lo annovera a buon diritto tra i massimi conoscitori delle sue iscrizioni e delle sue case. Della Corte ha scritto centinaia di lavori sulla storia, la vita, le epigrafi, i costumi dei pompeiani. Fra le tante pubblicazioni ricordiamo la parte III del Supplemento al volume IV del "Corpus Inscriptionum Latinarum", "Case e abitanti di Pompei", "Cleopatra, M. Antonio e Ottaviano nelle allegorie storico-umoristiche delle argenterie del tesoro di Boscoreale", "I cristiani a

Pompei", "Le iscrizioni di Ercolano", "Amori e amanti in Pompei antica". Egli ha il grande merito di aver pubblicato in "Notizie degli Scavi di Antichità", dell'Accademia dei Lincei, in varie puntate negli anni 1921, 1922, 1923, 1928, 1929, tutti gli scavi eseguiti da privati nel territorio di Boscoreale, Boscotrecase, Scafati, facendo conoscere al mondo scientifico il nostro paese e i suoi tesori archeologici. Fu grande amico del nostro benemerito concittadino Dott. Vincenzo Guastafierro (1864-1929), valente medico, per lunghi anni Sanitario del personale dei R. Scavi di Pompei. Fu infine maestro del compianto Prof. Carlo Giordano, archeologo ed epigrafista, Direttore degli scavi di Stabiae e Nola. Anche ad essi Boscoreale ha intitolato una strada.



Angiolo Pasqui

(Arezzo 1857 – Roma 15 ottobre 1915)

archeologo toscano, assunto nel 1891 dalla Direzione Centrale per i Musei e gli Scavi di Antichità, fu nominato vice ispettore degli scavi nel 1895 ed ispettore nel 1897. Negli anni 1896-1897 fu incaricato di seguire l'esplorazione della villa rustica romana della Pisanella, scoperta da Vincenzo De Prisco nel proprio fondo in via Settetermini e scavata tra il 1895 e il 1899. Tale villa è famosa per il tesoro di argenteria romana ed ellenistica, rinvenuto nel torculario, ed oggi esposto al Louvre di Parigi. Il Pasqui con una impeccabile pubblicazione scientifica "La villa pompeiana della Pisanella, presso Boscoreale", edita a Roma nel 1897, fece conoscere al mondo accademico e scientifico internazionale la importante scoperta di questa azienda agricola del I sec. d. C., avvenuta a Boscoreale. Tra il 1897 e il 1898 egli scavò anche la necropoli longobarda di Nocera Umbra. Dalla fine degli anni novanta dell'Ottocento al 1908 le sue energie furono orientate verso il nuovo Museo etrusco di Villa Giulia a Roma. Nel 1903 diresse a Roma gli scavi pertinenti all'Ara Pacis. Nel 1908 fu nominato Direttore dell'Ufficio Scavi di Roma, del Lazio antico e della provincia de L'Aquila, incarico che tenne fino alla morte. Scavò anche il tempio di Giunone a Lavinio. Dal 1911 al 1916 scavò, infine, la villa di Orazio a Licenza.

ANTONIO SOGLIANO (Napoli 13 giugno 1854 – Napoli 27 luglio 1942), archeologo e pompeianista. Di lui come di August Mau, suo grande amico e contemporaneo, si può dire che dedicò l'intera vita allo studio di Pompei. Discepolo di Giulio De Petra, fu direttore degli Scavi di Pompei dal 28 marzo 1905 fino alla fine del 1910. Tenne anche la cattedra di Antichità Pompeiane all'Università di Napoli dal 1906 al 1929. Pubblicò centinaia di articoli scientifici e monografie. Ricordiamo "I mestieri e le industrie dei Pompeiani", "Il tempio nel Foro Triangolare di Pompei", "La Casa dei Vettii a Pompei", "La rinascita di Pompei", "Il Foro di Pompei", "Pompei nel suo sviluppo storico. Pompei preromana". Per un periodo seguì, quale ispettore, lo scavo De Prisco in contrada Pisanella (villa del tesoro), pubblicando in "Notizie degli Scavi di Antichità" del 1895, 1897, 1898 e 1899, i rinvenimenti di varie ville romane di Boscoreale, fra cui quella della Pisanella. Fu assertore della rinascita di Pompei dopo l'eruzione del 79 d.C. qui a Boscoreale e studiò la villa rustica del III sec. d.C. esplorata nel 1901 nel fondo De Vivo di via Grotta.

